

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica grande  
diffusione dell'Unità

con le conclusioni  
di Togliatti al Congresso

## Il dibattito al X Congresso del P.C.I.

# Programmazione economica e lotte delle masse

Gli interventi di Granati, Fabbrini, Pintor, Novella, Giorgio Amendola, Marisa Rodano, Dolci, Di Stefano, Vianello, Sarli, Luigi Longo, Guttuso, Ferro e Gullo - I saluti dei compagni algerini, jugoslavi, ungheresi, australiani, mongoli - Domani le conclusioni di Togliatti

## Due grandi lotte operaie a una svolta

### Gli edili romani hanno vinto!

### 48 ore di sciopero dei metallurgici



La programmazione democratica e antimonomopolistica della economia e le lotte che occorre seguire per attuarla: questo il tema che ha dominato l'intero dibattito delle due sedute pubbliche tenute ieri dal X Congresso del P.C.I. all'Elit. Ne hanno parlato tutti o quasi tutti i delegati saliti alla tribuna. Ma è stato nei discorsi di Luigi Longo, Giorgio Amendola e Aquilino Novella che il tema — attorno al quale si svolge oggi la lotta politica del paese — ha avuto una trattazione di grande interesse ed importanza.

Il Congresso — che ieri sera ha tenuto anche una seduta notturna riservata ai delegati — è così giunto alla vigilia della giornata conclusiva. Stasera la seduta sarà dedicata ancora al dibattito. Poi, nel pomeriggio, saranno resi noti i lavori e le conclusioni delle commissioni del congresso (quella politica, quella organizzativa e quella elettorale) sui quali ritorneranno rispettivamente i compagni Barca, Butalini e Malacuso Domattina, infine, il compagno Palmiro Togliatti pronuncerà il discorso di chiusura del Congresso e si svolgerà l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

Il discorso di Longo ha inteso dimostrare il valore rivoluzionario della politica e sottolineare che la programmazione può avere contenuti antimonomopolistici (e non risolversi in una pianificazione burocratica e tecnocratica al servizio dello sviluppo monopolistico) quando si sa la misura della pressione insostenibile delle masse democratiche. In questa iniziativa e in questa pressione è la chiave per attuare una politica ispirata al dettato costituzionale e che rappresenti quella reale svolta a sinistra che i comunisti prospettano al popolo italiano.

Amendola, polemizzando con Riccardo Lombardi, ha posto il quesito: « che deve servire la presenza delle classi lavoratrici all'interno dello Stato? Per restare prigioniere o per trasformarlo? Il problema non è di entrare nella stanza dei bottoni, come Nenni afferma, ma di far sì che in Italia non ci sia più una stanza dei bottoni dove si decide tutto e dove decidono i monopoli. Questa stanza deve essere decentrata facendo concorrere alle decisioni le masse lavoratrici. Questo è il problema della democrazia ». E Amendola ha ricordato, nella azione delle classi lavoratrici per le indicazioni sindacali e nella lotta per difendere gli ideali antifascisti i due pilastri.

(Segue in ultima pagina)



Nel corso di una vibrante manifestazione a Roma contro la censura e per la riforma della Rai-TV alla quale ha partecipato anche Dario Fo, una delegazione di edili si è incontrata con l'attore milanese al quale ha espresso la solidarietà della categoria. Nella foto: Dario Fo mentre parla ai numerosi intervenuti e, da sinistra, il sen. Parri, l'attore Gino Cervi, Ton. Jacometti e Ton. Lajolo (1. pagina 9 il resoconto)

## Vivace riunione della Direzione del PSI

### Nenni in difficoltà per l'appoggio al governo

Il segretario del PSI dichiara che tutto è legato alla prossima riunione a quattro in gennaio - La sinistra chiede la immediata convocazione del CC - La riunione sospesa Critiche a Lombardi

Una vivace riunione della Direzione del PSI ha preso in esame, ieri, il problema dell'appoggio esterno del Psi al governo, che anche per la corrente di maggioranza, è ormai posto in discussione.

Nella sua relazione Nenni ha riferito sulla riunione quadripartita alla Camilleucia. Egli ha affermato che per quanto la situazione non possa dirsi serena, essa non può dirsi neppure compromessa. Tuttavia Nenni ha aggiunto che tutto dipenderà dall'esito della prossima riunione, che dovrebbe avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari. Egli ha spiegato il ritardo della seconda riunione con la richiesta della

DC di ottenere del tempo per ridare alla DC una funzione, poiché la posizione democratica non può mutare in due settimane. Di conseguenza, avendo il Psi chiesto l'incontro per verificare la volontà politica della DC, bisogna arrivare a concludere che questa verifica si è avuta, e che ha provato che la volontà politica della DC è ostile all'attuazione globale degli impegni di governo. Di conseguenza, il Psi deve trarre le conclusioni necessarie da questa verifica. La sinistra, per questo, ha chiesto la convocazione del Comitato centrale prima di Natale.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

### Aumenti salariali del 15% - Drammatiche trattative concluse a tarda notte

Settantamila edili hanno coniato la loro lunga e congegnata lotta con un notevole successo: i costruttori, dopo una drammatica trattativa terminata a tarda notte al Ministero del Lavoro, sono stati costretti a concedere aumenti salariali pari al 15% delle attuali retribuzioni, aumento del 10% con decorrenza dal 1° dicembre e del restante 5% a partire dal 1° febbraio.

Questa è stata la positiva conclusione di una miriade di agitazioni del nucleo operai romani, conclusi che indubbiamente darà agli edili fiducia e slancio per affrontare le future battaglie sindacali, per rimettere in discussione i problemi di fondo della categoria. Prima di pervenire all'accordo, i lavoratori hanno dovuto far ben nove scioperi, per un totale complessivo di tre milioni di ore, sono stati protagonisti di imponenti manifestazioni di piazza, hanno subito le cariche e le bastonature della polizia.

Sull'accordo i compagni Giusti e Fredda, rispettivamente segretario della CGIL e della FILLEA provinciale, hanno messo la seguente dichiarazione: « La eccezionale combattività degli edili ha piegato l'intransigenza dei costruttori e della confindustria ». Non più tardi di sabato scorso l'ANCF aveva ribadito la propria solidarietà con l'associazione dei costruttori romani e aveva confermato l'opposizione di principio alle contrattazioni parziali e contingenti, al fine di conseguire un aumento che non fosse subordinato alla revisione dei capitali di appello delle opere pubbliche. La vittoria riportata dai lavoratori assunse una grande importanza sia perché è stata ottenuta respingendo le richieste pretese dell'ANCF, sia perché ha spezzato un sofferto nevicata della categoria intransigente del padronato romano.

Le trattative, ripetiamo, sono state drammatiche. Lo atteggiamento responsabile dei dirigenti sindacalisti è stato messo a dura prova per circa 14 ore dalle manovre dei cavilli, dalla tracollante dei costruttori.

A mezzanotte l'accordo sembrava ancora impossibile. Nella stessa ora sono arrivate alcune copie della prima edizione de « L'Unità » nella quale si annunciava con rilievo la conferma della manifestazione di sabato e si dava notizia della mobilitazione in corso in tutta la città per portare in piazza Venezia migliaia e migliaia di edili con le famiglie, delegati dei lavoratori di tutte le categorie, sindaci del Lazio, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, intellettuali, rappresentanti delle organizzazioni studentesche e di tutte le organizzazioni democratiche. La situazione si è infine sbloccata consentendo ai sindacati di revocare la manifestazione.

### La pausa è finita

A quasi sei mesi dal suo inizio, dopo ventotto giorni di sciopero e 12 giorni di sospensione, la battaglia contrattuale viene ripresa da un milione di metallurgici. L'immediata sospensione delle ore straordinarie, decisa dai sindacati in seno allo sciopero del 12-13 prossimo, la di fatto cessata « trequena » intervenuta dopo l'accordo di massima sottoscritto dalla Confindustria il 25 ottobre. Alla netta rottura di trattative — rese dal padronato estenuanti ed incoerenti — CGIL, CISL ed UIL reagiscono mirando anzitutto gli industriali di un numerato strumento di ricupero largamente usato in forma di orari prolungati, tesi a mutare le tre pressioni aziendali delle precedenti lotte. Desiderano, questa, non meno giusta ed opportuna della prossima astensione nazionale di 48 ore. Infatti, non si può oggi consentire agli imprenditori privati di approfittare del clima più disteso assunto dalla vertenza dopo la concessione al sindacato di alcuni importanti diritti di contrattazione aziendale, e dopo la corresponsione dell'aumento salariale del 10 per cento.

Confindustria e padronato metallurgico hanno creduto che, per tacitare i lavoratori, fosse sufficiente « mollare » sulle questioni di principio della contrattazione dei coltelli, premi e qualche, a lungo avversata, e concedere un modesto aumento. Ma, venendo al cuore del contratto, essi hanno poi preteso di mantenere sostanzialmente invariato, negando altresì al sindacato sia pur parziali prerogative quali l'adesione di comunicare, la trasparenza delle quote degli iscritti, i permessi e distacchi.

Battuta sul terreno dei poteri di contrattazione da una durissima e mondana lotta unitaria che sta riprendendo la Confindustria sembra dire: « Ci avete strapattato troppo, ora a cui teniamo di più. Ora basta ».

E non è soltanto un « no » economico e neppure soltanto sindacale, poiché ad esempio la pretesa di assorbire i miglioramenti conquistati dai metallurgici in molte fabbriche appare una rivolta politica di classe sui nuclei operai più combattivi. Dopo che nel l'industria di Stato il contratto è già stato concordato la resistenza dell'industria privata risulta perciò nettamente isolata. E' una resistenza con cui si vuole indicare al padronato una strada precisa, che parte dalla difesa dei sovrappiù e degli strapoteri, per ipotizzare qualsiasi rinnovamento del contratto ai rapporti di forza nel Paese.

Ma la risposta dei sindacati suona chiara. Il conservatore che ha dovuto cedere, ma ora si rimancia la parola e tuttavia spera in un « Natale di pace sociale » non deve farsi illudere se in questi 42 giorni ha ripreso i lavori, lo hanno anche ripreso i lavoratori.

\*

### Decisione unitaria dei tre sindacati - Già iniziata la sospensione degli straordinari

Dopo la rottura delle trattative a livello interconfederale, FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM hanno deciso la immediata ripresa della lotta dei metallurgici nelle aziende private escluse quelle che hanno sottoscritto accordi di acconto con i sindacati da oggi sono sospesi tutti gli orari straordinari e festivi, mercoledì 12 e giovedì 13 avrà luogo uno sciopero nazionale unitario; i sindacati si incontreranno sabato 16 per deliberare sul proseguimento dell'agitazione se qualche azienda intende firmare accordi di acconto, dovrà farlo con le organizzazioni proletarie; che si comporteranno in base alle direttive dei centrali nazionali.

La rottura viene stigmatizzata dalla FIOM, che denuncia a tutti i metallurgici « unitari » il precedente ed ostinato atteggiamento della Confindustria, la quale non solo ha avanzato inaccettabili proposte sull'orario, le quali, la parità, gli aumenti per categoria, gli scatti d'anzianità, il trattamento di malattia ed infortunio, ma ha addirittura preteso di assorbire nei futuri aumenti tutto quanto era ottenuto dalla categoria nelle lotte precedenti alla vertenza con i trattative. Infine, la Confindustria mantiene un atteggiamento ostile alle richieste concernenti i diritti sindacali.

Il segretario responsabile della FIOM, Bruno Trentin, ha rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea la sfida lanciata ai sindacati dalla Confindustria con la propria intransigenza sui diritti sindacali. « Que 'a sfida — prosegue Trentin — è giunta dopo una trattativa nella quale la Confindustria aveva assunto le posizioni più negative sui principali istru-

tuti economici e normativi del contratto, dai salari all'orario, avanzando inoltre l'inammissibile pretesa di effettuare degli assorbimenti a danno dei miglioramenti conquistati ».

Dopo aver constatato che era impossibile proseguire il discorso col padronato, poiché ciò avrebbe offeso il significato — accettando una inammissibile discriminazione fra metallurgici e privati — e statali, Trentin afferma rigidamente che « i metallurgici non intendono concludere nessun contratto al ribasso con l'industria privata, né potranno mai vedere compresi i diritti dei loro sindacati ». Dopo aver lanciato un fermo monito al padronato, il segretario della FIOM conclude ricordando che i padroni debbono fare la propria scelta: se provocare una nuova ondata di lotte, oppure se risparmiare all'industria ed ai lavoratori un nuovo lungo periodo di conflitto sindacale.

Una dichiarazione ugualmente ferma è stata rilasciata dal segretario della FIM, Luigi Macario, che ha definito la rottura « necessaria », la posizione padronale « intollerabile » ed ha giudicato necessaria « un'azione energica » dei metallurgici.

In serata, la Confindustria ha replicato con una nota alla rottura di trattative, cercando di far credere che i sindacati l'hanno voluta perché « sono soltanto preoccupati di assicurarsi una maggiore continuità e sicurezza nell'incasso dei contributi dei lavoratori », tramite la trattativa che i padroni rifiutano. E' un'interpretazione « caschina », che svela soltanto il metro degli industriali. Metto che farebbero bene a non incollare ad altri.



# tutte le fiabe

con l'enciclopedia degli animali è nelle edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI

A pagina 5-6-7